

L. N. 20.740

Cravi 26 Ottobre 1863.



Signor Cavaliere Simalifimo!



A lei che altra volta mi offerse generoso la
Sua assistenza nei bisogni, rivolgo la mia preghiera
per un incarico del mio Comune.

Fra i pochi Monumenti di Patria Storia Anti-
chità che s'abbia Cravi, vi è quel Castello che s'innalza
dal lato esterno di ponente della città sopra, da noi co-
nosciuto col nome di Castello Parnestungo.

Questo Castello, del quale ora non vi restano che
le mura di cinta, fabbricato in forma massiccia è opera
del 1420 e la sua Torre è opera dei tempi municipali,
e lo storico Lucio lo ricorda nelle sue Memorie
di Cravi a pagina 442.

Questo Monumento, sul quale la Comune di Cravi
paga al Reg. Demanio un annuo fido di f. 25 col
solo scopo di non lasciarlo cadere in mano d'altri,

fu esposto alla vendita mediante pubblica
asta e deliberato in data 12. Nov. pp. per f. 3950
circa. Appena che lo stesso la Comune si presentò
con un rispetto insinuato a Sua Maestà pregando
che non permettesse che segua una simile barbarie
in epoca di fiorente progresso, facendogli conoscere
che il merito del Monumento sarebbe perduto in
potere di persona privata che lo assoggetterebbe a
chi lo fa quali riforme.

Cerò frattanto la Comune di far sospendere l'ist.
sta, ma non vi riuscì, ottenne per altro che in pen-
denza della Sovrana risoluzione resti sospesa l'appro-
vazione della delibera. l'approvazione quindi
della delibera è sospesa, ma non si vede ancora
nessuna decisione Sovrana, e finché l'affare
pende vi è la speranza, ma vi è anche il timore.

1.

La Comune inalberò da molti anni, sulla Torre di
questo Castello lo stendardo, e vi fa ventolare la
Bandiera Imperiale; se il Castello diventasse pro-
prietà privata, lo stendardo verrebbe deposto con
fieno e ramarico.

La Comune ha intenzione di costruirvi nel suo in-
terno un regolare mercato, rispettando sempre
la forma esterna del monumento; con questo lavoro
salverebbe la morale, la decenza, la salute della
Città, che ora sono esposte ai pericoli della ma-
cellazione dispersa in vari punti, e salverebbe
a se stessa ed allo Stato i diritti del Dogio consu-
mo che concentrati non farebbero più soggetti
a contravenzioni, e si guadagnerebbe da circa 1000
fr. di rendita annua di quali la metà è dello Stato
l'altra spetterebbe al Comune, che è affai più delli

Il n.º 3950. per i quali fu deliberato all'Assemblea pubblica.
Adesso poi questo Castello fu gratuitamente ceduto
dalla Comune al Sovrano Centrale Marittimo il quale
lo carico di materiali necessari ai lavori del Ponte
e del Porto, come sono fantorine, carbon fossile, calce,
legname, istrumenti ecc., con che lo Stato vi si
spromia assai.

Tutte queste ragioni stanno in ringrazio al merito
del Monumento, ed in base ad esse io mi permetto di
pregarla quanto mai posso che ella quale membro
della Commissione di Conservazione dei Monumenti dello
Stato non permetta che in quest'epoca in cui lo Stato
spende tanto per la conservazione degli avanzi antichi
segua la perdita d'un Monumento magnifico, e si affi-
sta perché la Comune lo abbia, lo conservi, e lo utilizzi
per sé e per lo Stato come si propone.

Sicuro del suo appoggio Le anticipo i miei ringrazia-
menti, e Le protesto il mio omaggio.

Dev. off. M. Hoffmann
Ant. De' Staupogna